

Rassegna del 13/11/2018

NESSUNA SEZIONE

13/11/2018	Brescia Oggi	19	Brescia pattumiera d'Italia - «Brescia pattumiera d'Italia: adesso basta»	Reboni Cinzia	1
13/11/2018	Giornale di Brescia	13	Discariche nel Bresciano, mozione alla Camera per moratoria di 5 anni	...	3

IL DATO. Alla Camera presentate due mozioni per bloccare per cinque anni nuove discariche

«Brescia pattumiera d'Italia»

In Parlamento i dati dell'Ispra sui rifiuti speciali: un quinto del totale smaltito in provincia

Nei bacini di conferimento bresciani viene tumulato un quinto dei rifiuti speciali smaltiti in discarica in Italia.

È soltanto uno dei dati eloquenti emersi dal dibattito alla Camera sulla doppia mozione che chiede al ministero dell'Ambiente di sospendere per cinque anni le autorizzazioni per nuove discariche sul territorio della nostra provincia in

attesa di uno studio sulle criticità ambientali. Da Rossella Muroni prima firmataria del documento varato da LeU e Pd ad Alberto Zolezzi del M5S promotore di una mozione più stringente, nel corso del dibattito i deputati hanno ripetuto come un mantra che «Brescia non può continuare ad essere considerata la pattumiera d'Italia».

REBONI PAG 19

IL CASO. Presentata ieri alla Camera una doppia mozione per chiedere uno stop di cinque anni all'autorizzazione di nuovi impianti e per bloccare l'import di scorie

«Brescia pattumiera d'Italia: adesso basta»

In aula citati dati emblematici: nella nostra provincia tumulato un quinto dei rifiuti speciali nazionali smaltiti in discarica

Cinzia Reboni

Brescia non è paragonabile alla Terra dei fuochi, ma rischia di diventare la «pattumiera d'Italia». Il concetto - peraltro non inedito - è stato ribadito ieri con toni e sfumature diverse nell'aula della Camera in occasione del dibattito sulla doppia mozione che prende spunto da quella approvata all'unanimità dalla Provincia su iniziativa del consigliere Marco Apostoli.

IDUE DOCUMENTI, uno presentato da LeU e Pd, e l'altro - più rigoroso - griffato dal M5S, potrebbero confluire in un testo unico bi-partisan. Le richieste sono peraltro analoghe, ovvero ottenere dal ministero dell'Ambiente una moratoria di cinque anni sul conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e ai bacini di smaltimento, e il blocco alle autorizzazioni di nuove discariche. Lo stop è la pre-condizione per monitorare tutti i siti compromessi e redarre un Piano generale di bonifica dei territori.

Le mozioni chiedono di trasformare in norma nazionale il fattore di pressione, che in Lombardia impedisce di aprir-

re o ampliare discariche in zone già stresse ambientalmente. Il M5S ha esteso i confini della mozione chiedendo un vero e proprio «tagliando» ambientale per il territorio bresciano. Per rafforzare la richiesta i primi firmatari delle mozioni hanno illustrato i dati dell'Ispra.

Sul territorio bresciano sono censiti 69 milioni di metri cubi di scorie sepolte in siti autorizzati. Nel 2016 sono state seppellite in discarica 2.578.169 tonnellate di rifiuti speciali, pari al 76,47% di quelli interrati in tutta la Lombardia ed al 21,3% di tutti quelli conferiti in discarica in Italia. Allargando il focus agli impianti di trattamento, e in particolare ai termovalorizzatori, il territorio bresciano si è fatto carico di lavorare, riciclare, seppellire o bruciare dieci milioni e 300mila tonnellate di rifiuti speciali, come macerie edilizie, scorie industriali, fanghi della depurazione, scorie da incenerimento, resti di auto demolite. Materiale solo per il 55% prodotto dalle aziende della provincia.

La Lombardia industrializzata produce da sola il 21,8% di questi scarti: 29,4 milioni di tonnellate su 135 milioni.

Per dare un'idea delle dimensioni, i rifiuti speciali prodotti sono oltre quattro volte quelli urbani. La platea è monopolizzata dal settore delle costruzioni e delle demolizioni, che vale il 40,6% (54,8 milioni), quasi un terzo proviene dalle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento, un altro 20% dal settore manifatturiero. In Lombardia vengono gestiti 36,6 milioni di tonnellate di rifiuti (34 non pericolosi).

ABRESCIALA MAGGIOR parte, intorno ai 5 milioni, viene trattata in trecento fra impianti di recupero di materia, strutture di autodemolizione-rottamazione o frantumazione di veicoli, nell'inceneritore, negli impianti di trattamento chimico-fisico biologico o di compostaggio.

Una notevole quantità, si diceva, finisce ancora in discari-



ca.

Il termovalorizzatore di Brescia ha incenerito 159.556 tonnellate. Anche qui abbiamo un primato, visto che è l'impianto lombardo che smaltisce la quantità maggiore di rifiuti speciali, l'equivalente del monte scarti bruciati da Piemonte, Veneto, Friuli ed Emilia Romagna.

«Le preoccupazioni degli abitanti di Brescia sono legittime, perchè il peso ambientale che grava sul territorio è diventato insostenibile - ha affermato in aula il deputato LeU Rossella Muroni, prima firmataria della mozione presentata con il Pd -. L'aspetto più inquietante è che non si sa nulla dell'attività di smaltimento dei rifiuti prima del 1982. Riteniamo indispensabile congelare le autorizzazioni di nuove discariche in attesa di un'indagine su tutti i siti del passato. Brescia presenta una media di rifiuti per chilometro quadrato di 13 volte superiore a quella nazionale».

ROSSELLA MURONI ha auspicato una commissione speciale per il caso Brescia, «sede di uno dei più grandi termovalorizzatori italiani, area ad alto tasso di smaltimento fanghi e liquami. Questa provincia non può continuare ad essere la pattumiera d'Italia.

Il deputato di Liberi e Uguali ha chiesto un riconoscimento normativo nazionale al fattore di pressione ed ha auspicato che i cittadini bresciani non siano abbandonati.

«Al Governo e al ministero dell'Ambiente chiediamo maggiore trasparenza nelle informazioni sull'inquinamento e sui rischi per la salute pubblica. La nostra è una battaglia trasversale, e se la mozione del Movimento 5 Stelle risultasse più stringente dettando impegni concreti al Governo, mi rendo disponibile fin da ora a sostenere il documento», ha concluso Rossella Muroni. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Rifiuti speciali prodotti in Italia

135 milioni di tonnellate

Rifiuti speciali prodotti in Lombardia

29,4 milioni di tonnellate

Rifiuti speciali smaltiti nel Bresciano

10 milioni e 300 mila tonnellatedi cui **2.578.169 tonnellate** conferiti in discarica (21% dei flussi nazionali)

COSÌ IN PARLAMENTO

MOZIONE LEU-PD

- Stop al conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e al conferimento in discarica
- Blocco dell'apertura di nuove discariche per i prossimi 5 anni
- Monitoraggio di tutti i siti compromessi
- Un nuovo piano generale di bonifica del territorio
- Fattore di pressione su scala nazionale



MOZIONE M5S

- Moratoria di 5 anni su nuove discariche
- Stop all'import di rifiuti
- Monitoraggio dei siti compromessi
- Nuove risorse ai piani di bonifica
- Ampliamento del Sin Caffaro
- Indagine sulla depurazione del lago di Garda



- Stretta sullo spandimento dei fanghi di depurazione
- Censimento delle criticità ambientali
- Indagine sull'epidemia di polmonite
- Divulgazione pubblica dei dati epidemiologici delle aree contaminate



È necessario fermarsi e avviare un'indagine sui siti di smaltimento abbandonati

ROSSELLA MURONI
DEPUTATO LEU

Discariche nel Bresciano, mozione alla Camera per moratoria di 5 anni



Sarà da oggi all'esame della Camera la mozione della deputata di LeU Rossella Muroli che chiede una moratoria di 5 anni sul conferimento dei rifiuti speciali in provincia di Brescia e il blocco delle autorizzazioni per l'apertura di nuove discariche su questo territorio per i prossimi 5 anni. La mozione, sottoscritta anche dai deputati Bazoli (Pd), Fornaro (LeU), Berlinghieri (Pd) e Braga (Pd), raccoglie lo spirito dell'atto presentato dal consigliere Marco Apostoli della lista Provincia Bene Comune e risponde a quella che è ormai

una vera emergenza ambientale. Il 21,3% dei rifiuti speciali conferiti in discarica in Italia, nel 2016, è stato infatti sepolto in provincia di Brescia. Si tratta di oltre 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali. «Molti dei deputati del territorio delle altre forze politiche - spiega Muroli - non hanno ritenuto di dover sostenere questa battaglia con la loro firma. Anche per questo aspettiamo con ansia la contro-mozione annunciata dai 5 Stelle che sottoscriverò volentieri se, come dicono, sarà effettivamente più forte di quella già esistente».

